



Inquartato, nel Primo e nel Quarto alla croce rossa piana in campo argento, nel Secondo e nel Terzo al leone d'oro, illeopardito, passante a sinistra, con la zampa anteriore destra alzata e il capo volto a destra, in campo rosso. Lo scudo è cimato da un Genio Alato al naturale, sostenente la corona comitale.

L'origine dello stemma è probabile che sia nato dall'uso della croce di San Giorgio, segno dell'antica Società, collegato con il simbolo del Comune; questo stemma, già in embrione, lo troviamo sul più antico documento iconografico giunto a noi, la campana del 1452 (conservata nella Chiesa di San Giorgio), messo quasi a presagio di futuri abbinamenti. Lo stemma comitale completo viene riprodotto in bianco e nero in una ricevuta del 5 agosto 1655 ed ancora (ma con i leoni rampanti) nella stampa del *Theatrum Sabaudiae*, nel disegno redatto da Tommaso Borgonio tra il 1658 e il 1664. Infine si trova in un manoscritto in cui vengono citati gli stemmi consegnati tra il 1613 e il 1687: insieme a quelli di molte famiglie nobili, compare quello cittadino, con l'inversione della croce piana bianca su fondo rosso e senza la corona comitale né la testina del Genio Alato che la sormonta.

Chieri

Il nome di Chieri (*Car*, *Kar*, sotto Roma *Carreum Potentia*, da cui nel medioevo *Chierium*) è di derivazione preromana. Indicherebbe una roccia o altura, come quella sulla quale, appunto, sorge l'abitato della città (colle di San Giorgio).

La storia

Le origini di Chieri si potrebbero, forse, identificare con quei piccoli insediamenti di popolazioni liguri esistenti, probabilmente, in questo territorio prima dell'occupazione romana e ipotizzabili attraverso ritrovamenti (fondi di capanna e frammenti ceramici) anche se di datazione molto incerta.

L'occupazione romana del territorio avvenne verso la fine del II secolo a.C., ma fu solo nell'Età di Augusto e nel secolo successivo che *Carreum Potentia*, citata anche da Plinio nella sua *Historia Naturalis*, crebbe e diede luogo ad un fiorente centro commerciale ed agricolo.

Seguì un lungo periodo di crisi, dal IV al X secolo, tormentato dalle invasioni barbariche e da un progressivo abbandono e degrado delle campagne. Fu così che il fiorente centro romano si ridusse ad un semplice villaggio: *curtis Cari*.

Chieri ricompare sulla scena storica nell'XI secolo ad opera di Landolfo, Vescovo di Torino, che l'incluse nei suoi possedimenti e ne fortificò il castello. L'importanza di Chieri s'accrebbe nel corso dell'XI secolo grazie anche allo svilupparsi di una borghesia che diede al luogo una notevole spinta economica ed una forza politica volta ad ottenere l'autonomia ma che costò ai chieresi l'ira di Federico I, il quale, nel 1155, incluse Chieri nelle città ribelli e la diede alle fiamme.

Nel 1168 il Vescovo di Torino Carlo concede i "boni usus", cioè una serie di libertà ed autonomie, ai chieresi. Questa data segna l'effettivo inizio dell'indipendenza comunale, anche se i primi Statuti civili pervenuti e conservati nell'Archivio Storico comunale risalgono al 1311, ma fanno riferimento ad una redazione più antica. Queste favorevoli condizioni consentirono a Chieri di sottrarsi alla Signoria dei Vescovi di Torino, scambiandola con la sudditanza, diretta, più teorica che reale, verso il lontano Imperatore: Federico II dichiarò Chieri direttamente dipendente dalla Camera Imperiale nel 1238. L'influenza della città, intanto, si allargò tanto che il territorio del Comune di Chieri giunse ad estendersi dall'attuale Pino Torinese ai confini di Poirino, da Villastellone fin quasi a Castelnuovo Don Bosco (a soli 25 chilometri dalla città di Asti): i signorotti dei vari luoghi giuravano fedeltà al Comune e questi ne garantiva la protezione. E' questo il tempo della sua maggior forza militare, influenza politica, ricchezza economica, dovute ai tributi, ai commerci, all'artigianato, all'intenso sfruttamento della terra, suddivisa in modo così capillare da toccare un piccolo appezzamento quasi ad ogni famiglia. Dopo alterne vicende, legate a minacce esterne ed a lotte interne al comune, Chieri fu infine costretta a consegnare la propria indipendenza ai Savoia nel 1347 per divenire un Comune vassallo. Con i suoi poco più di 6.500 abitanti già sin dal 1337, Chieri è più grande e popolata di Torino e tale resterà sino alla fine del '500, allorché i due centri si pareggeranno.

Nel 1616 Chieri contava 9672 abitanti ed un migliaio in più solo quattro anni dopo, ma la tremenda pestilenza del 1630 uccise che quasi la metà della popolazione, segnò l'inizio del declino economico della città. Nel '700 Chieri iniziò la sua risalita econo-

mica costruendo la sua struttura commerciale sulla tessitura e sulla orticoltura.

Molti monumenti furono eretti in questo periodo e nell'800 e '900 la città ebbe un notevole sviluppo raggiungendo gli attuali 30.000 abitanti, pur conservando, negli antichi monumenti, il suo fascino di comune medievale.

I personaggi

Guglielmetto Fantini (XV secolo). Nipote del pittore Giovanni Fantini, si esprime nello stile gotico internazionale mutuato da Jacquerio e caratterizzato da un notevole realismo espressivo. Sulla base di alcune sue opere conservate alla Galleria Sabauda a Torino, gli sono stati attribuiti gli affreschi del battistero del Duomo di Chieri, delle chiese di San Sebastiano a Pecetto e di Santa Maria dei Morti a Marentino.

Carlo Broglia (1552-1617). Appartenente ad una famiglia dell'antica nobiltà chierese, nel 1591 fu nominato Abate di Fruttuaria e l'anno seguente Arcivescovo di Torino, incarico che mantenne fino alla morte.

Francesco Fea (1580-1642). Pittore, allievo del Moncalvo, lavorò spesso nelle residenze sabaude. Fu il capostipite di una dinastia di pittori, tra i quali i nipoti Antonio, Domenico e Giovanni Francesco che si firmarono con il suo cognome. Nelle chiese chieresi si trovano molte sue opere.

Giovanni Crosio (1583-1654). Nato a Trino Vercellese, morì a Chieri dove visse e lavorò a più riprese, dopo essere entrato nella cerchia dei pittori della bottega di Moncalvo. A Chieri si conservano sue opere in Duomo, nella chiesa di San Giorgio e nel Municipio.

Michelangelo Broglia (XVII secolo). Nominato Abate di Santa Maria di Pinerolo nel 1644 mantenne l'incarico fino al 1663, quando venne promosso Arcivescovo di Vercelli. Donò la casa paterna di Chieri ai Filippini perché potessero costruire al suo posto una chiesa e un convento.

Mario Ludovico Quarini (1736-1800). Allievo e aiuto di Bernardo Vittone, fino al 1770 lavorò con il maestro. Nel 1785 fu nominato Architetto Regio. Nelle ville, nei palazzi e nelle chiese progettate portò il suo gusto settecentesco quasi neoclassico. Opere principali: facciata della chiesa di San Bernardino a Chieri e dell'abbazia della Fruttuaria a San Benigno Canavese, cattedrale di Fossano.

Prospero Balbo (1762-1837). Appartenente ad una famiglia dell'antica nobiltà

chierese, fu intellettuale, politico e Presidente dell'Accademia delle Scienze dal 1815 alla morte. Fu Sindaco di Torino nel 1789, ambasciatore a Parigi, Rettore dell'Università di Torino dal 1805 al 1814, Ministro della Pubblica Istruzione nel 1819 e degli Interni nel 1820-21.

Cesare Balbo (1789-1853). Intellettuale e storico, partecipò ai moti del 1821. Nel 1830 pubblicò la *Storia d'Italia*, nel 1844 le *Speranze d'Italia*, in cui si fece sostenitore di un progetto politico di unificazione federale. Nel 1848 fu nominato da Carlo Alberto Presidente del primo Governo Costituzionale. E' sepolto nella tomba di famiglia nella cripta del Duomo, insieme al padre Prospero.

Giuseppe Avezzana (1797-1879). Condannato a morte per aver partecipato ai moti del 1821, fuggì all'estero, combattendo in Spagna e in Messico (fondò la città di Tampico). Rientrato in Piemonte nel 1848 con l'amnistia di Carlo Alberto, prese parte all'insurrezione di Genova e fu Ministro della Guerra nella Repubblica di Roma (1849). In seguito ripartì a New York e tornò in Italia nel 1860 per combattere con Garibaldi sul Volturno e a Mentana (1867). Dopo l'Unità fu più volte eletto Deputato.

Giovanni Bosco (1815-1888). Nato a Castelnuovo, nel 1831 venne a Chieri per frequentare le scuole pubbliche: vi rimase per dieci anni, lavorando per potersi mantenere. Nel 1835 entrò nel Seminario Arcivescovile (all'epoca nel convento di San Filippo). Ordinato sacerdote nel 1841 si trasferì a Torino, dove nel 1859 fonderà la Congregazione Salesiana. In città restano molti luoghi della sua formazione culturale e religiosa.

Angelo Mosso (1846-1910). Conclusi gli studi medici a Torino nel 1870, svolse attività di ricerca a Lipsia e nel 1879 tornò a Torino, ottenendo la cattedra di fisiologia. Mosso è considerato un precursore della medicina aeronautica e spaziale, perché ebbe l'idea di costruire un laboratorio sul Monte Rosa, che gli venne dedicato. Nel 1904 fu nominato Senatore.



Chieri

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune

1168

Abitanti inizio '900

13803

Abitanti

35849

Superficie territoriale

54 kmq

Altitudine s.l.m.

315 m

Frazioni del comune

Airali, Pessione

Biblioteca comunale

"Nicolò e Paola Francone"

c/o Polo Culturale

ex Cotonificio Tabasso

via Vittorio Emanuele II, 1

Tel. 011 9428400

Fax 011 9428367

biblioteca@comune.chieri.to.it

Archivio Storico comunale

"Filippo Ghirardi"

c/o Polo Culturale

ex Cotonificio Tabasso

via Vittorio Emanuele II, 1

Tel. 011 9428404

Fax 011 9428367

Gli edifici

Collegiata di Santa Maria della Scala (Duomo di Chieri). Edificata tra il 1405 e il 1436 da maestranze lombarde, con influssi dell'architettura francese nel portale (la ghimberga), venne restaurata alla fine del XIX secolo dal Mella. contiene dipinti di Moncalvo, Francesco e Antonio Fea, Crosio, Dauphin, Caravoglia, Sacchetti, Taricco e Mari (XVII secolo). E ancora arredi lignei rinascimentali nella sacrestia, un crocifisso quattrocentesco e coro intagliato con figure vegetali e statue di profeti nel presbiterio, confessionali barocchi seicenteschi. La Collegiata è ricca di cicli di maestri del primo Quattrocento: da cappella Gallieri, con la *Vita di San Giovanni Battista*, a cappella Tabussi, forse opera di Jacquerio e a cappella Tana (battistero), con la *Passione di Cristo*, attribuita a Guglielmetto Fantini.

Chiesa di San Domenico. Edificata tra il Tre e il Quattrocento, a tre navate di eguale altezza, con pregevoli tele ed affreschi di Guglielmo Caccia nel coro (cappella Broglia) e nella cappella del Rosario e di San Pietro Martire. Notevoli resti di affreschi della fine del Trecento nella cappella della Natività o dei Villa alla base del campanile. Un grazioso affresco trecentesco della *Madonna del Latte* adorna il primo pilastro sinistro. Nella cappella di San Tommaso d'Aquino si conserva il Cingolo di San Tommaso, dentro un grande reliquiario neogotico. La facciata ha un portale di eccellente fattura medievale in formelle decorate ed una grande trifora sovrastante.

Ghetto degli Ebrei. Il primo documento che attesti a Chieri la presenza di Ebrei risale al 1416: tuttavia le origini della comunità israelitica chierese si fanno risalire al 1580, quando ad Abram Segre "viene concesso di tenere Tempio in casa". Il Ghetto di Chieri nasce in risposta alle Regie Costituzioni del 1723, che obbligano gli Ebrei a risiedere separatamente dai Cristiani. A questo scopo si adatta il complesso di case gotiche e rinascimentali appartenute alle famiglie Solaro e Villa. La "Casa del Rabbino" di Chieri venne anche riprodotta nel Borgo Medievale del Valentino.

Complesso di San Leonardo. Costruito ai tempi dei Cavalieri Templari e poi di Malta, è costituito dalla ex chiesa di San Leonardo, a tre navate divise da splendidi pilastri a mattoni sfalsati e dalla cappella

di Santa Croce con affreschi della *Passione di Cristo*, di recente restaurati ed una bellissima facciata del primo Quattrocento decorata con formelle a palmette e croci di Malta.

Palazzo Tana. Imponente edificio medievale, trasformato nel '500 secondo il gusto rinascimentale. La magnificenza del palazzo rivelata dai cicli affrescati e dai soffitti a cassettoni scoperti durante il recente restauro, ardo seicento palesa l'importanza raggiunta dalla famiglia Tana, a cui apparteneva la madre di San Luigi Gonzaga, che venne ospitato in gioventù nel Palazzo, come ricorda una lapide all'esterno e la cappellina all'interno.

Arco trionfale. Edificato nel 1580-1586 da Giovanni Battista Ripa in onore di Emanuele Filiberto e poi del figlio Carlo Emanuele. Rimaneggiato dall'architetto Vittone nel 1760.

Chiesa di Santa Margherita. Venne edificata nel 1670, a pianta centrale, con cupola nascosta da un tiburio sormontato da un altissimo lanternino. Conserva pregevoli affreschi negli spicchi e nella cupola, firmati da Recchi (1671), una pala d'altare del Moncalvo e statue opera dei luganesi Barberini (XVII secolo).

Chiesa di San Giorgio. Alcuni documenti attestano l'esistenza di una cappella del *castrum* fin dal 1037. Dopo un incendio, venne riedificata a spese della famiglia Villa e consacrata nel 1441. Risalgono all'inizio del XVII secolo le trasformazioni barocche dell'edificio e la realizzazione, sotto l'altare maggiore, della chiesa di San Michele. Risalgono al 1752 i rilievi planimetrici del Vittone necessari per le opere di consolidamento. All'interno opere del Moncalvo, della figlia Orsola e del Crosio (XVII secolo).

Torre civica. Dovrebbe risalire al 1329 l'erezione della torre, che poi venne inglobata nella fabbrica gotica della chiesa di San Giorgio, diventandone il campanile. Nel corso del secolo XVII la torre-campanile ha subito ulteriori trasformazioni venendo dapprima cuspidata (1626) e poi assumendo la caratteristica e insolita forma "a pagoda".

Chiesa e Convento di San Filippo Neri. Edificata tra il 1664 e il 1673, progettata dal luganese Bettini, si presenta a una sola navata, con pianta rettangolare e volte a botte. All'interno si possono ammirare gli splendidi arredi della sacrestia e i

confessionali lignei, eseguiti dal Riva e i dipinti realizzati da pittori attivi presso la corte sabauda, come Seyter, Beaumont, Legnanino. Nell'attiguo convento, sede del Seminario Arcivescovile dal 1828 al 1949, si formarono San Giovanni Bosco e San Giuseppe Cafasso (1811-1860), il prete dei condannati a morte.

Chiesa dei Santi Bernardino e Rocco. Pregevole esempio del barocco piemontese, costruita a partire dal 1675, presenta un'interessante cupola ottagonale con lanternino dovuta all'architetto Vittone (1740-1744) e una facciata neoclassica (1792), opera del suo allievo, il chierese Quarini. All'interno sono custodite tre pregevoli pale del Moncalvo: nell'*Incoronazione della Vergine*, in particolare, sarebbe rappresentata la città di Chieri all'inizio del '600.

Chiesa di San Guglielmo. Pur essendo una delle chiese più antiche di Chieri (esisteva già nel XIII secolo), delle sue strutture originarie nulla rimane. Alla fine del XVIII secolo l'architetto Ferroggio progettò il campanile e tra il 1839 e il 1840 venne chiuso il portico seicentesco nella facciata. All'interno monumentale altare maggiore ligneo opera di Riva (1741), *Adorazione dei Magi* di Francesco Fea (inizio XVII secolo) e crocifisso ligneo quattrocentesco sull'altare dei Broglia.

Chiesa di Sant'Antonio Abate. Sorge sul luogo dove in precedenza si trovava una chiesa gotica eretta verso il 1445 dall'ordine ospedaliero degli Antoniani, di cui resta solo il campanile. I lavori vennero eseguiti nel tardo Settecento, quando agli Antoniani subentrarono i Gesuiti. Il progetto della chiesa venne redatto da Filippo Juvarra, ma la realizzazione venne affidata all'architetto Bays. All'interno, pregevole pulpito medievale, tela del Blanchery sulla volta, altari in marmo.

Santuario dell'Annunziata In origine era la cappella dell'ospedale dei Gri-baudenghi, (metà del XIV secolo). Nella chiesetta nel 1469 era stata rappresentata ad affresco l'Annunciazione, realizzata da un certo Maestro Gillio, da poco identificato; fu oggetto di culto dal 1651, quando un fedele in preghiera davanti ad essa riacquistò la voce. Immediatamente fu costruito un nuovo santuario ad opera dell'architetto carmelitano Andrea Costaguta, su committenza di Cristina di Francia (Madama Reale).

All'interno, copia dell'Arcangelo Michele da Guido Reni e tela dei Re Magi di Giovanni Claret (?1610-1679). In sacrestia, infine, è conservata la tela con la Testa del Battista di Lorenzo Dufour (seconda metà del XVII secolo). La chiesa è affidata alla Confraternita della Misericordia.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e fede*, a cura di E. Bassiganana, Alzani, Pinerolo, 1986.
AA.VV., *Aspetti della pittura del Seicento a Chieri: scoperte e restauri*, a cura di A. Cottino, Agit, Beinascio, 1999.
AA.VV., *La collegiata di Santa Maria della Scala di Chieri: un cantiere internazionale del Quattrocento*, a cura di G. Donato, Mariogros, Torino, 2007.
BOSIO A., *Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri*, Collegio degli Artigianelli, Torino, 1878.
CAMPORESE G., *Storia dei chieresi: dalle origini al '500*, Edigraph, Chieri, 1982.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.
CASELLE S., *La cappella dei Gallieri*, Pro Chieri, Chieri, 1960.
CASELLE S., *Chieri arte e storia*, Corriere, Chieri, 1988.
CAVALLARI MURAT A., *Antologia monumentale di Chieri*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1969.
CIBRARIO L., *Delle storie di Chieri: libri quattro*

con documenti, Bottega d'Erasmus, Torino, 1967 (Riproduzione dell'edizione originale Alliana, Torino, 1827).
GABOTTO F., GUASCO DI BISIO F., *Il Libro Rosso del comune di Chieri*, Tipografia Brignolo, Asti, 1918.
GRUPPO ARCHEOLOGICO CHIERESE, *Considerazioni araldiche sullo stemma di Chieri*, Chieri, 1986.
MIGNOZZETTI A., *Artisti nel Duomo di Chieri*, Associazione Culturale "Carreum Potentia", Chieri, 2007.
ROMANO G., DI MACCO M., *Arte del quattrocento a Chieri: per i restauri nel Battistero*, Allemandi, Torino, 1988.
VALIMBERTI B., *Spunti storico-religiosi sopra la città di Chieri, vol. I: Il Duomo*, Chieri, Rotary Club, 1996 (Riproduzione dell'edizione originale, Ghirardi, Chieri, 1928).
VANETTI G., *Chieri e il suo territorio*, Corriere, Chieri, 1995.
VANETTI G., *Chieri: dieci itinerari tra Romanico e Liberty*, Corriere, Chieri, 2000.

Museo del Tessile
Via Santa Clara
Tel. 011 9427421
Fax 011 9490763
info@fondazionetessilchieri.com
www.fondazionetessilchieri.com

Museo Martini di Storia dell'Enologia
c/o Martini & Rossi Spa
Piazza Luigi Rossi 2 - Pessione di Chieri
Tel. 011 94191
Fax 011 9419324

Museo Etnografico "Fratel Francesco Massa" e Museo di storia Naturale
c/o Villa Brea
Strada Provinciale
Chieri-Pecetto, 14
Tel. 011 9426333



Palazzo comunale
Via Palazzo di Città, 10
Cap 10023
Tel. 011 94281
Fax 011 9470250
urp@comune.chieri.to.it
www.comune.chieri.to.it